

Fissiamo lo sguardo sul Volto sfigurato del Cristo che è misericordia e perdono, bellezza infinita e amore incomprendibile e lasciamoci crocifiggere sulla nostra croce di Luce per essere con Lui, per Lui e in Lui "liturgia delle cose nuove" che scendono a prendere dimora tra gli uomini per restituire speranza e luce.

DAL NOSTRO TESORO 14 settembre 2006

Gesù, **se la vendetta** di Dio, contro il male, il demonio, la morte, **è la Croce**, noi vendicati abbracciamo la nostra Salvezza. Chi abbraccia la Salvezza come figlio, e sommamente come figlio del Divin Volere, possiede tutta la Misericordia e la vive e la spende senza misura per guarire, medicare, curare menti e corpi e cuori, ricoverandoli nella struttura più efficiente e specializzata che esista: **il Cuore di Cristo**.

Depositare qui un fratello malato, vuol dire restituirgli la salute, non per un giorno, per sempre.

Nella Divina Volontà, invociamo allora, direttamente dalla Sorgente, la Divina Misericordia sulla nostra famiglia, che per noi è, ormai, tutta la famiglia umana. Particolarmente ci stringiamo ai fratelli nella fede, per essere più forti, compatti, convinti, e non lasciare spazio al nemico che regna nelle divisioni e nelle discordie. Sacrifichiamo senza rimpianti e senza sconti la nostra volontà sull'Altare della Volontà Divina, per partecipare della Sua potenza. Troviamoci dalla parte dei giusti che possono cantare un canto di vittoria e di lode all'Altissimo, nella pace. Così sia.

Prossimo incontro 19 settembre 2019
" Preghiamo con Maria nel Fiat redimente"
Giovanni 19,25-28

Gruppo di Preghiera

"Figli del Divin Volere"

Veduggio, via Concordia 12

12 settembre 2019

Esaltazione della Santa Croce

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO Matteo 27,40-43

«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Parola del Signore

Siamo ormai prossimi alla festa dell'Esaltazione della Croce che nella Chiesa cattolica, come in quella ortodossa, ricorre il 14 settembre, giorno in cui sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, nel 320, aveva ritrovato la Croce di Gesù.

“Festa” ed “esaltazione” sembrano accordarsi poco con la Croce, eppure in questi due termini è compendiata tutta la sapienza della Chiesa che propone ai suoi figli il “Segno” vittorioso di Cristo, lo strumento di salvezza scelto dal nostro Dio per compiere “OGNI GIUSTIZIA” **giustificando** per mezzo del Suo Sangue, sparso sul Calvario, la famiglia umana.

Viviamo allora la “festa” che ci ha restituito la Vita con tremore e gratitudine, guardiamo al trono su cui è stato esaltato l’Amore con cuore di carne e palpiti di intensa partecipazione.

Consoliamo il Suo Cuore e cerchiamo di comprendere il Suo Dolore divino che geme, che tutto si offre al Padre e tutto offre per noi; riconosciamoLo e scegliamoLo come nostro Re, adesso, mentre **volontariamente** pende dalla Croce, per essere con Lui nella Sua Gloria.

Il Signore, dalla Croce, tutto e tutti attira a Sé; ogni creatura è interpellata dal Crocifisso che, con il Suo eloquente silenzio, risponde alle domande profonde dell’anima che si apre alla grazia e diventa “tormento”, segno estremo di misericordia, per chi rifiuta la sorgente della Vita. La Croce sempre interPELLa ed è per questo che il mondo sta cercando di eliminarla per assopire nel male le menti e i cuori.

L’Esaltazione della Croce, non è l’esaltazione del dolore fine a se stesso, ma è l’esaltazione dell’Amore che si dona fino in fondo, senza timore di patire, di umiliarsi, di apparire perdente, sconfitto.

E’ l’esaltazione dell’Amore che si offre gratuitamente per tutti, senza nulla pretendere per Sé; è la logica dell’Amore che fa nuove tutte le cose, i rapporti, che ripara, risana, plasma e ricrea; è un invito forte a uscire allo scoperto portando in dono ciò che abbiamo ricevuto per la salvezza del mondo.

È, ancora, un appello chiaro a diventare ciò che siamo, figli di Dio e figli del Divino Volere, senza timori, senza paure, senza calcoli, gettando ogni speranza in Colui che appeso sulla Croce ha fatto nuove tutte le cose.

Dai «Discorsi» di sant’Andrea di Creta, vescovo (Disc. 10 sull’Esaltazione della santa croce).

Noi.. celebriamo la festa della santa croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati.. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze.

E’ tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro.

E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni.

E’ in essa che risiede tutta la nostra salvezza.

Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.

Come ci sono familiari queste parole, come risuona in noi il dolce richiamo del “fiat” che ci stacca da tutto e da tutti e soprattutto da noi stessi, da quella volontà umana pasticciona che non ha mezzi per rimanere nel Signore senza guerreggiare, indietreggiare, senza lamentarsi, dibattersi e infiacchire il vigore umano che presto si dissolve e cede, cadendo poi sconfitto nelle trame del peccato.